

Sir Steve Stevenson

TOM O'CLOCK

e i Detective Del Tempo

PARIGI



1784

COLPO AL MUSEO
DELLE CERE



DeAGOSTINI

RIFUGIO MILLENARIO SEDE DELL'AGENZIA WELLS

Si prepara una nuova missione per i tre Detective del Tempo...

ANNIKA LINDBERG

Spirito d'avventura,
animo battagliero,
poco diplomatica

TOM O'CLOCK

Passione per la Storia,
grande intuito, una
frana con le ragazze

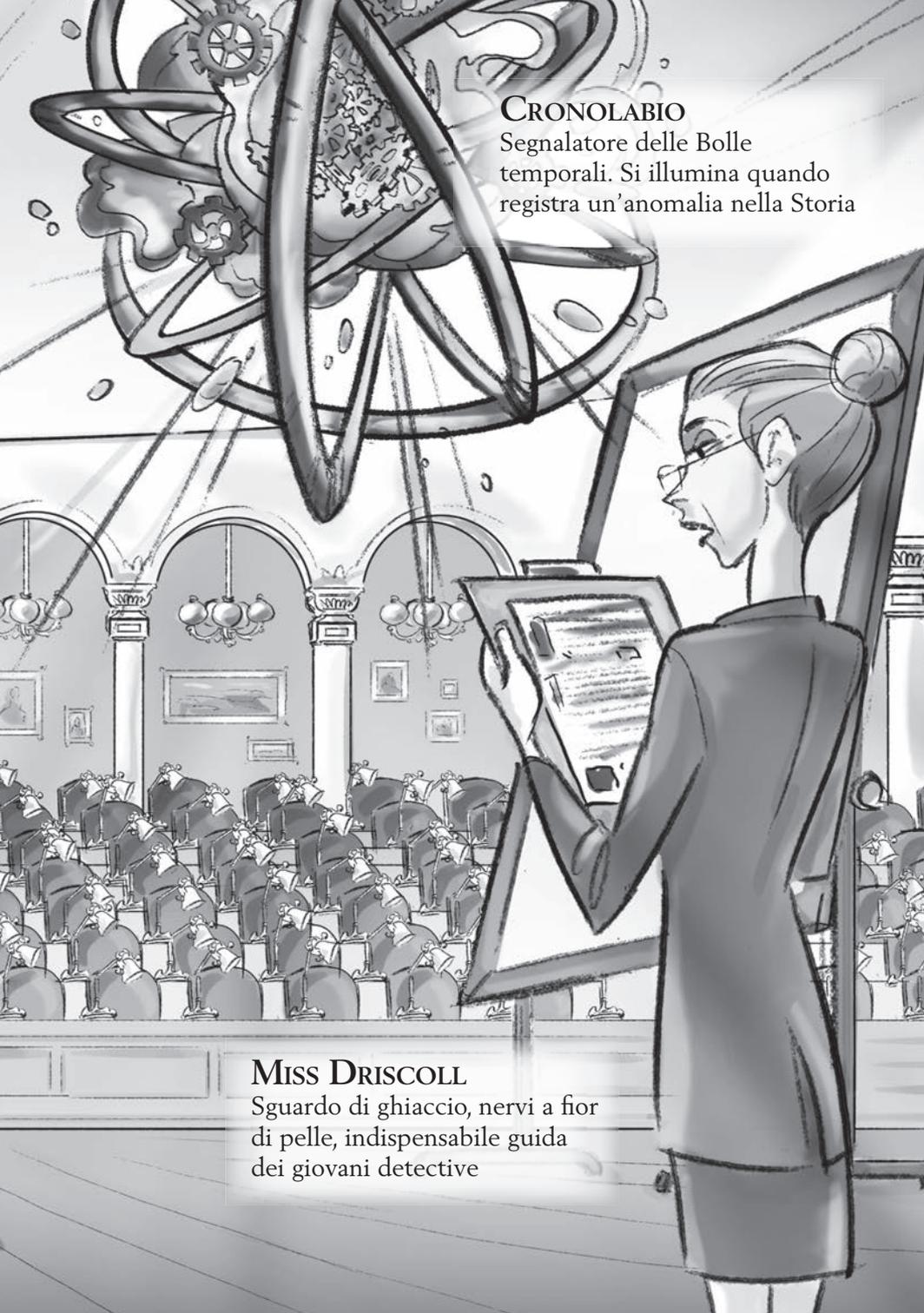
JOSH BENNETT

Stile impeccabile,
brillante parlantina,
il principe degli sbruffoni

SPIRALOGIO E TACCUINO

Gli strumenti del mestiere,
ereditati da nonno Gordon





CRONOLABIO

Segnalatore delle Bolle temporali. Si illumina quando registra un'anomalia nella Storia

MISS DRISCOLL

Sguardo di ghiaccio, nervi a fior di pelle, indispensabile guida dei giovani detective

© 2016 Atlantyca Dreamfarm s.r.l., Italia

Per l'edizione italiana

© 2016 De Agostini Libri S.p.A., Novara

www.deagostinilibri.it

Redazione: corso della Vittoria 91 – 28100 Novara

Ideazione e soggetto: Mario Pasqualotto

Supervisione testo: Luca Blengino

Copertina: Stefano Turconi

Illustrazioni: Nicola Sammarco

Colore: Francesco Baldassarre

Prima edizione aprile 2016

Catalogo U7352329

ISBN 978-88-511-3732-8

Progetto e realizzazione editoriale: Atlantyca Dreamfarm s.r.l.

Diritti internazionali © Atlantyca s.p.a., via Leopardi 8 – 20123 Milano
foreignrights@atlantyca.it www.atlantyca.com

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail info@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Stampa: DRUK-INTRO SPÓŁKA AKCYJNA - Polonia - 2016

Sir Steve Stevenson

Colpo al Museo Delle cere

Illustrazioni di
Nicola Sammarco



D'AGOSTINI



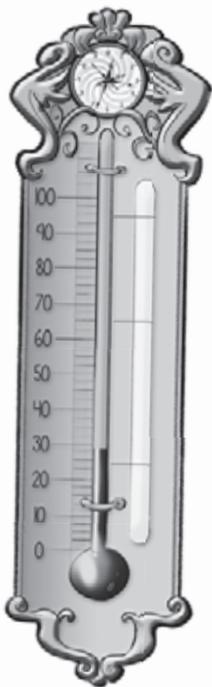
Agenzia **WELLS**

Missione n. 0234879998759
Grado agenti: Ferro Battuto
Luogo: Parigi
Anno: 1784

OBIETTIVO DELLA MISSIONE

Scoprire chi ha rubato dal laboratorio di Philippe Curtius una statua di cera raffigurante una nobildonna della corte di Versailles.

Del furto è stato accusato un innocente, un garzone che ora si trova nel carcere della Bastiglia in attesa di giudizio.



RISCHIO BOLLA

Evitare che scoppi in anticipo la Rivoluzione francese. Il popolo è stanco di subire ingiustizie da parte dei nobili e l'arresto del garzone potrebbe far crescere la tensione prima del tempo. La probabilità che la Bolla scoppi è molto piccola.

EPOCA

Clima rovente e animi incendiati. Mentre i nobili si godono la vita negli splendidi Giardini delle Tuileries, le strade della capitale sono in balia del caos. Nel giro di cinque anni scoppierà la famosa Rivoluzione che porterà all'abolizione della monarchia assoluta.

CUSTODE DELLA MISSIONE

Alain Munier, detective di livello Argento Lucido.

È un gran fanfarone e ha una passione per le ostriche fresche.



CHI INCONTRERETE



MARIE

Allieva del maestro Philippe Curtius. Passerà alla Storia come Madame Tussaud, e diventerà celebre per le sue statue di cera.

MARIA ANTONIETTA

Moglie del re Luigi XVI, fu sovrana di Francia. Dopo lo scoppio della Rivoluzione, il 16 ottobre 1793 sarà ghigliottinata.



MAURICE PATISSON

Giovane garzone di un fornaio. Ingiustamente accusato di avere rubato la statua di cera dal laboratorio di Philippe Curtius.
Da scagionare.

Prologo

Parigi, Primavera Del 1784



I tre detective galleggiavano nel cielo cupo di Parigi, in balia del vento.

Sballottati da un bordo all'altro della cesta, si aggrappavano alle funi penzolanti per restare in piedi, mentre il tetto del Louvre sotto di loro si allontanava sempre di più. Trenta metri, trentacinque, quaranta... Se fossero precipitati da lassù, si sarebbero spiaccicati a terra, trasformandosi in una bella frittata.

«Siamo troppo leggeri!»

«Come facciamo a scendere?»

«Bisogna spegnere il bruciatore!»

Prologo

«Quale bruciatore?»

Su entrambe le sponde della Senna, i parigini stavano a naso in su, a osservare il prodigioso aggeggiamento di cui fino a quel momento avevano solo letto sui giornali e discusso nei caffè. Una macchina volante, e per di più pilotata da quelli che sembravano tre ragazzini.

«Oh! Di male in peggio!»

«E adesso che c'è?»

«Nu-vo-lo-ni» scandì Annika, indicando l'orizzonte scuro.

Tom e Josh alzarono la testa giusto in tempo per essere abbagliati dalla serpentina di un lampo improvviso. Poi un rombo simile al fuoco di cento cannoni fece tremare tutta la città fino alle fondamenta.

Cominciò a piovere a dirotto. I parigini riabbassarono le teste, e scapparono al riparo come tante formiche spaventate. Rimanevano solo loro, lassù in aria, bombardati da gocce gelide.

Parigi, Primavera Del 1784

Tom O'Clock si sporse dal bordo, rifletté qualche istante e fece un gran sorriso.

«Siamo salvi, colleghi!» annunciò trionfante.

«Ma cosa dici?» chiese stupito Josh. «E poi sarei io quello che fa sempre battute...»

Annika trafficava con il bruciatore, ficcandoci dentro brandelli di stoffa della sua gonna, ormai del tutto fradicia. «Invece di parlare a vanvera, che ne pensate di aiutarmi a soffocare la fiamma?» borbottò.

«Non è più necessario» spiegò Tom. «La pioggia ci sta appesantendo, atterreremo dolcemente!»

«Può darsi» fece Josh. «Ma dove?»

I ragazzi raggiunsero Tom con pochi passi traballanti e si appoggiarono al bordo della cesta, esaminando il possibile percorso. Le raffiche di vento sembravano spingerli verso una precisa direzione...

«La Cattedrale di Notre Dame!» gridò Annika.

«Aiuto! Ci schianteremo contro le torri!» strillò Josh.





Prologo

Ancora una volta Tom sembrava avere un asso nella manica. «Calma, colleghi» dichiarò fiducioso, prendendo dalla tasca lo Spiralogio. «Controllo quanto manca: vedrete che il tempo sta per scadere e torneremo indietro prima che...» La voce gli si strozzò in gola.

Secondo la lancetta rossa del conto alla rovescia dovevano restare nella Parigi del 1784 per altri dieci minuti abbondanti.

«Peccato» riuscì a dire. «Proprio ora che avevamo trovato il colpevole e risolto brillantemente il caso.»

«Io non mi arrendo» disse Annika. «Mai e poi mai. Forza!»

Guidati dalla grinta dell'amica, Tom e Josh si misero al lavoro per deviare la rotta prima della collisione.

Ma come erano finiti in quel terribile guaio?



APPRODO al Rifugio Millenario

Tutto era cominciato a New York, più di due secoli dopo, durante un pomeriggio di sole. Lungo la Quinta Strada, le automobili procedevano a passo di lumaca, tra squilli di clacson, brusche sgommate e discussioni nervose ai semafori. Per i residenti di Manhattan l'arrivo della bella stagione voleva dire una sola cosa: era ora di svignarsela alla svelta dalla città. Peccato che decidessero di farlo tutti nello stesso momento.

Il dodicenne Tom O'Clock, intanto, sfrecciava in senso opposto in sella alla sua fidata bicicletta, che non a caso aveva soprannominato "Pallottola".



Pedalava così forte che i suoi ciuffi rossi, di solito liberi sulla fronte, sembravano piattati all'indietro da un enorme ferro da stiro. Con gli occhi verde chiaro stretti per la concentrazione, faceva uno spericolato slalom tra i pedoni sul marciapiede. Non ascoltava le proteste, aveva troppi impegni da sbrigare.

“Sono in ritardo” ripeteva tra sé. “Un ritardo pazzesco!”

Come ogni venerdì, appena finite le lezioni a scuola, si era fiondato in libreria per dare una mano ai genitori. Sfacchinava tutto il week-end, sistemando il magazzino e dedicandosi alle consegne a domicilio. Lavorare sodo era l'unico modo per tenere in piedi il negozio, che rischiava la chiusura dopo nove generazioni di fiorenti attività.

«1137 di Lincoln Avenue» ansimò Tom, maciando metri di strada. «Un ultimo sforzo!»

Prima di partire aveva impresso nella memoria il tragitto della consegna, mentre i genitori riem-

APPRODO al Rifugio Millenario

pivano un grosso scatolone, passandosi i libri con gesti amorevoli. Erano volumi rilegati in pelle sulla coltivazione delle orchidee, che componevano un rarissimo trattato di Botanica stampato a Francoforte nell'Ottocento.

«Pasticcino, che ne dici?» aveva chiesto mamma Sabrina al marito. «Meglio il fiocco d'oro o un nastro d'argento?»

«Il fiocco d'oro» aveva proposto Wilson O'Clock. «Un colore regale per un acquisto regale.»

«Certo che è un gran peccato doverli vendere...»

«Mi piange il cuore» aveva sospirato papà. «Ma così va la vita, tesoro...»

Tom conosceva bene i suoi genitori. Preferivano catalogare e restaurare tomi antichi, invece di occuparsi delle bollette che si accumulavano nella buca delle lettere. Visto che come al solito stavano perdendo un sacco di tempo, il ragazzo aveva estratto il suo inseparabile orologio a cipolla e fatto scattare il coperchio. Come su un qualun-



que normale orologio da taschino, le lancette nere segnavano quasi le quattro.

«Presto, datemi quel pacco!» aveva esclamato.

I genitori lo avevano squadrate meravigliati, mentre si caricava in spalla il pesante imballaggio.

«Ricorda al cliente di pulire le copertine con un panno morbido» si era raccomandato papà.

«E di spruzzare spesso l'antimuffa sulle pagine!» aveva trillato mamma.

Ma Tom aveva già infilato la porta a vetri del negozio. Secondo i suoi calcoli, schizzando come un razzo, sarebbe arrivato appena in tempo.

“Magari lo Spiralogio potesse anche rallentare il tempo!” pensò tra le auto incolonnate. “Senza catapultarmi in qualche epoca lontana, però...”

Scacciò subito quel pensiero, sterzò verso l'imbocco della pista ciclabile e puntò al cuore di Central Park. Lungo il vialetto c'era una calda atmosfera estiva, con lame di luce che trapelavano dalle chiome degli alberi.

APPRODO al Rifugio Millenario

«Destra, di nuovo destra... e ora sinistra!» ansimò.

Sfilò tra le siepi, scansò un alano che annusava il terreno e per poco non andò a sbattere contro una fontanella. Improvvisamente sbucò nei pressi del maestoso Castello Belvedere, una delle principali attrattive del parco. Davanti alle sue imponenti torri grigie, ricordò che era stato costruito nel lontano 1869, su modello degli antichi castelli scozzesi.

Per i compagni di scuola, Tom era uno svitato senza speranza, sempre chino sugli adorati libri. Le sue ricerche di Storia riuscivano ogni volta a stupire il professor Ellis. «Caspita, O'Clock, da come hai descritto questo periodo, sembra che tu ci abbia vissuto davvero» ridacchiava l'insegnante, restituendogli il compito, puntualmente accompagnato da un bel dieci e lode. Quando succedeva, Tom portava d'istinto la mano allo Spiralogio, per assicurarsi che fosse ancora al suo posto.



BONK!

Un oggetto colorato lo aveva colpito alla spalla. Per non perdere il controllo, Tom dovette inchiodare premendo forte i freni di Pallottola, e l'arresto improvviso scaraventò il trattato di Botanica sulla ghiaia.

Poco più in là, un frisbee rimbalzò sul prato.

«Ehi, tu!» si sbracciò un ragazzo in tenuta sportiva. «Puoi rilanciarcelo?»

In tutta fretta Tom raccolse il frisbee e lo tirò verso il gruppo di amici. Il disco, però, prese una parabola sghemba e si posò sulla cima di un acero solitario, impigliandosi tra i rami.

«Ma che cavolo hai combinato, bamboccio?» protestò il ragazzone.

Lui si fece piccolo piccolo, e quasi scomparve, visto che già normalmente non era un gigante. «Ehm, scusate» disse timido. «Sono un po' fuori allenamento.»

«L'ha fatto apposta!» tuonò un secondo ragaz-

zotto. «Mai fidarsi di uno con le lentiggini.»

«Forza, acciuffiamolo!» li incitò un altro.

Mentre quelli partivano alla carica, Tom rimise lo scatolone nel portapacchi, balzò in sella e sgommò via. Fu proprio in quel momento che in tasca avvertì un leggero formicolio.

«Oh, no» gemette. «No, vi prego, non adesso!»

Sapeva che le sette lancette dello Spiralogio, incluse quelle speciali, avevano cominciato a ticchettare all'impazzata.





Segno che lo stavano richiamando alla sede dell'Ag-
enzia Wells per una nuova missione. Non poteva
esserci momento peggiore.

Tom girò la testa per controllare la distanza degli
inseguitori. Quando spostò di nuovo lo sguardo sul
sentiero, scoprì che davanti a lui si stendeva uno
dei placidi laghetti di Central Park.

E lui ci stava piombando dritto dentro!

«Per il panciotto di Napoleone!» esclamò prima
di sbarrare gli occhi.



APPRODO al Rifugio Millenario

Ma non ci fu nessun tuffo fuori programma.

Tom O'Clock era svanito nel nulla, lasciandosi dietro solo una nuvoletta di fumo variopinto.

Ormai era abituato a quella stranissima sensazione. Assomigliava a una tripla capriola all'indietro, seguita da scossoni laterali e una giravolta completa. Quando smise di mutare forma come gomma da masticare, il ragazzo trovò il coraggio di sbirciare attraverso gli occhi socchiusi.

Adesso era seduto su una comoda poltrona





foderata di velluto rosso, avvolto dalle luci trabalanti delle lampade a gas. Un vecchio grammofono diffondeva un pezzo di musica lirica, mentre un centurione romano e un vichingo barbuto giocavano a biliardo. C'era solo un'altra persona nella stanza, dietro al bancone del bar: un tipo impeccabile nel suo frac a coda di rondine.

Frank Dandy terminò di sciacquare le tazzine di porcellana e gli rivolse un cenno di saluto. «Benvenuto al Rifugio Millenario, detective O'Clock» disse cordiale. «Cosa posso servirle?»

«Niente, grazie» rispose Tom. «Devo sbrigarmi!»

«Paura di una sfuriata di Miss Driscoll?» ridacchiò Frank.

«Be' ... lei tiene alla puntualità.»

«Nemmeno un sandwich? Una limonata fresca? Suppongo che sarà un'indagine impegnativa...»

Tom si alzò di scatto. «A proposito di indagine, hai visto passare i miei colleghi Josh e Annika?» chiese.

Ma il bancone fu oscurato dalla sagoma del vi-

APPRODO al Rifugio Millenario

chingo, che si grattava la barba con la punta della stecca. «Frank, lo champagne è pronto?» chiese con un vocione gentile. «Dobbiamo festeggiare il nostro nuovo successo, ricordi?»

«Oh, mi scusi, detective, provvedo subito!»

«Congratulazioni» s'intromise Tom, un po' intimidito dalla mole gigantesca dell'uomo.

Il centurione si batté la daga contro l'armatura. «Solo poche missioni e passeremo al livello Argento Lucido» si vantò.

Al loro confronto Tom si sentiva un pivello. La sua squadra apparteneva alla classe Ferro Battuto, il gradino più basso dell'Agenzia. Lui, Josh e Annika dovevano ancora dimostrare di avere la stoffa giusta per passare ai livelli superiori...

Uno scoppio vivace interruppe la quiete.

Frank aveva stappato un bottiglione verde e riempito due calici di bollicine. «I suoi colleghi sono approdati uno dopo l'altro» informò Tom. «Hanno saltato lo spuntino e si sono diretti in Aula Magna.»



Mentre i bicchieri tintinnavano, il giovane detective si catapultò nei corridoi.

A quanto ne sapeva lui, il Rifugio Millenario esisteva da sempre e si trovava al di fuori del normale scorrere del tempo. Mentre scarpinava, vide sfilare cimeli di ogni epoca: sfavillanti spade medievali, statue di marmo della Grecia classica, dipinti rinascimentali di squisita fattura. Sembrava un museo in perenne cambiamento e si sviluppava in un dedalo di stanzette, scale e passaggi. Non c'era una sola finestra e, se c'era, chissà su quale impossibile paesaggio si affacciava...

«Non arrivo mai in ritardo» mormorò, allungando il passo. «Che scusa troverò con Miss Driscoll?»

In quel momento un'ombra gli balzò addosso da dietro un orologio a pendolo vittoriano.

Un agguato in piena regola, che lo fece sobbalzare. Chi poteva essere?